



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE  
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

## **PREZZI & CONSUMI**

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 9 – SETTEMBRE 2013*



## SOMMARIO

<b>DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. A SETTEMBRE SCENDE L'INFLAZIONE GENERALE, MENTRE È STABILE QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. SCATTA L'AUMENTO DELL'IVA AL 22% DAL 1° OTTOBRE 2013	9
TABELLA 2.2.1 - L'aliquota media dell'IVA per aggregato	10
<b>3. LE TARIFFE PUBBLICHE</b>	<b>11</b>
3.1. RINCARI NELL'ORDINE DEL 2%	11
TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA</b>	<b>15</b>
GRAFICO 4.1.1 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-13	18
GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13	18
GRAFICO 4.1.3 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13	18
GRAFICO 4.1.4 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – set-13	18
GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-13	18
GRAFICO 4.1.6 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – set-13	18
GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13	19
GRAFICO 4.1.8 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-13	19
<b>5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA</b>	<b>20</b>
GRAFICO 5.1.1 - Fichi d'India	23
GRAFICO 5.1.2 - Melanzane lunghe	23
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>24</b>
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI, LE MELE. IN RIBASSO I LIBRI DI NARRATIVA, I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE E I PC PORTATILI, PALMARI E TABLET	24
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –agosto 2013 (variazioni sull'anno precedente)	24
<b>7. LA DINAMICA DEI CONSUMI</b>	<b>25</b>
7.1. NEL SECONDO TRIMESTRE DELL'ANNO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE SI CONTRAGGONO PER IL DECIMO TRIMESTRE CONSECUTIVO	25
GRAFICO 7.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
<b>8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>26</b>
Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28
Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia. L'analisi fa riferimento a tutti i segmenti di consumo del paniere Istat 2013 e non più a una selezione di posizioni rappresentative come le precedenti edizioni.*

*La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi interni.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Ad agosto, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,3%, in flessione rispetto all'1,6% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è fermo all'1,2. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, è a nostro favore e si attesta a 0,1 punti percentuali.
- Nel mese di settembre la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,9%. L'inflazione di fondo è ferma all'1,2% di agosto.
- Il 1° ottobre 2013 è scattato l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto. Il peso maggiore di tale aumento è sopportato dall'aggregato dei beni non alimentari e da tariffe e prodotti energetici. Più limitato l'impatto sui prezzi al dettaglio dei generi alimentari e sui servizi
- I corrispettivi delle tariffe pubbliche registrano ad agosto rincari nell'ordine dello 0,4% rispetto al mese precedente. Nonostante il moderato recupero, l'inflazione tariffaria rimane in prossimità del 2% tendenziale, ben al di sotto della media registrata nella prima parte dell'anno, quando i valori superavano il 5% annuo.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a settembre una fase di ulteriore crescita per i valori del latte spot, giunti a toccare valori record. Rialzi hanno interessato anche i prezzi di Grana Padano (confermando i segnali emersi ad agosto) e Parmigiano Reggiano, mentre stabilità è emersa per il burro. Nel comparto avicunicolo si è osservato un andamento opposto tra carni cunicole, in netto aumento rispetto ad agosto, e carni di pollame, che invece hanno registrato decisi ribassi nella seconda parte del mese. Sul fronte dei tagli di carne bovina, andamento positivo si è riscontrato per i prezzi delle mezzene di vitellone. Ancora una fase di stabilità è prevalsa nel comparto dell'olio di oliva e in quello dei vini da tavola, entrambi giunti ormai in chiusura di campagna commerciale. Stabili anche i valori dei risi lavorati. Complici anche i ribassi osservati per i prezzi dei frumenti, sia le farine che le semole hanno denotato una flessione dei valori.
- Nei mercati ortofrutticoli si sono riscontrati livelli di consumo medio bassi. Il livello dell'offerta è stato elevato per quasi tutti i prodotti e, di conseguenza, i prezzi all'ingrosso dei prodotti di stagione sono stati inferiori alla media del periodo, ad esclusione di cipolle, patate e carote che hanno avuto notevoli cali della produzione, a causa delle avverse condizioni climatiche primaverili.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di agosto, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei, il download di Ebookle e le mele. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i libri di narrativa, i servizi di telefonia mobile e i PC portatili, palmari e tablet. (NB: Da questo mese, l'analisi prende in considerazione i segmenti di consumo e non più le posizioni rappresentative)
- Nel secondo trimestre i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi durevoli, in contrazione anche le altre principali voci di spesa ad eccezione dei servizi che sono stabili.
- A settembre 2013 il barile di Brent costa 83,8 euro, invariato rispetto ad agosto; e diminuito del 5% rispetto a settembre 2012. In dollari il greggio di riferimento europeo permane sale su valori prossimi a 111\$/barile.
- Il tasso di cambio €/\$, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa europea, passando da 1,331 a 1,335 tra agosto e settembre.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,731€/lt. con una diminuzione del 10% su base annua. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,766€/lt. e presenta un calo tendenziale del 9%.
- La benzina al consumo in Italia costa 1,766€/lt. con una diminuzione del 6% rispetto a un anno fa, ma rimanendo e su livelli nettamente superiori agli altri paesi, soprattutto in ragione di una tassazione superiore.
- Il diesel alla colonnina in Italia costa 1,675 €/litro e registra un calo del 5% rispetto a settembre 2012.

## DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad agosto il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,3%, in flessione rispetto all'1,6% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è stabile all'1,2%.

Il differenziale con l'Eurozona è a nostro favore si assottiglia a 0,1 punti percentuali.

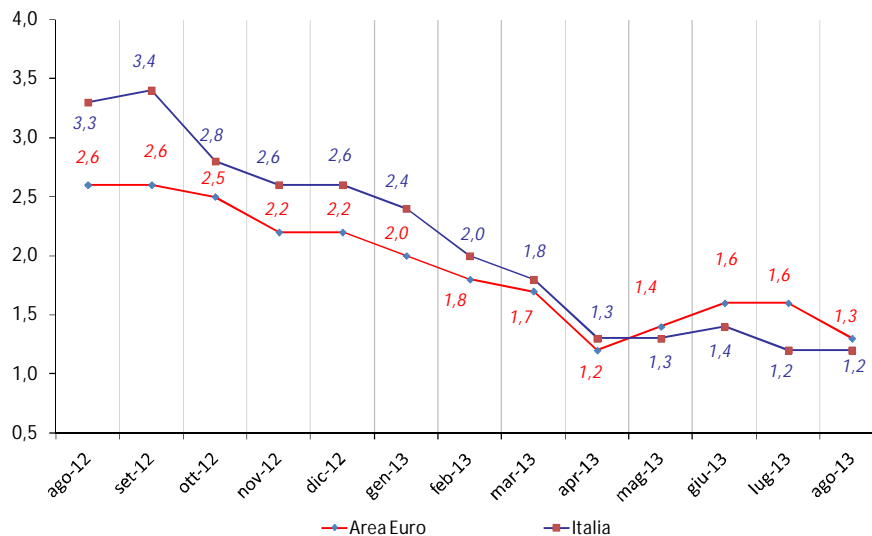
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è ferma all'1,3%, mentre dall'1,1% passa all'1,2% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2012, dell'1% (dato in calo rispetto al +0,3% di luglio); il tasso di crescita europeo è anch'esso in flessione al -0,3% dal +1,6% del mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa al 3,3% dal 4%, e scende anche nell'Area Euro passando al 4,4% dal 5,1% di luglio.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* sale all'1,6% (+1,5%) in Italia, mentre è stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,4%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i tabacchi, i pacchetti vacanze e i servizi di alloggio. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le

famiglie italiane si trovano l'elettricità, l'oro, le assicurazioni, i libri.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporti aerei, servizi medici, servizi bancari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano la *fornitura d'acqua, la raccolta dei rifiuti, i combustibili liquidi*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (agosto 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Tabacco	5,4	0,3	5,1
Viaggi tutto compreso	4,7	0,1	4,6
Servizi di alloggio	2,8	-1,5	4,3
Elettricità	5,1	1,3	3,8
Gioielli e orologi	0,0	-3,6	3,6
Oli e grassi	7,7	4,2	3,5
Assicurazioni	2,3	-1,2	3,5
Effetti personali	0,1	-2,5	2,6
Libri	1,2	-1,4	2,6
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	1,1	-1,4	2,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (agosto 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	7,5	26,4	-18,9
Servizi medici e paramedici	-5,2	2,0	-7,2
Servizi finanziari (bancari)	-1,3	3,4	-4,7
Raccolta delle immondizie	2,3	6,2	-3,9
Fornitura dell'acqua	3,6	7,3	-3,7
Raccolta delle acque luride	1,4	4,9	-3,5
Caffè, tè e cacao	-1,8	1,6	-3,4
Attrezzature telefoniche e di telefax	-8,6	-5,8	-2,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,1	-4,6	-2,5
Combustibili liquidi	-3,9	-1,5	-2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. A settembre scende l'inflazione generale, mentre è stabile quella di fondo

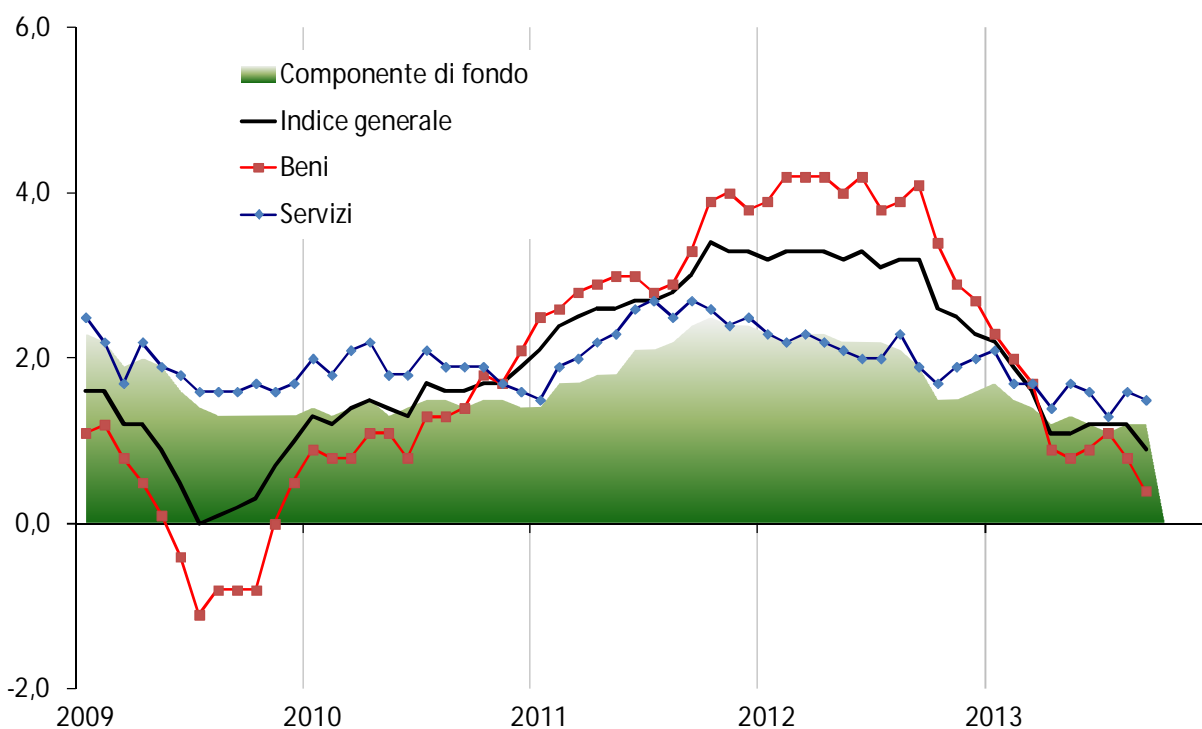
Nel mese di settembre la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), rallenta allo 0,9% dall'1,2 di agosto. L'inflazione di fondo è ferma all'1,2%.

Il rallentamento dell'inflazione dei beni energetici, insieme con il rallentamento della crescita su base annua dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati e dei Servizi relativi ai Trasporti, contribuisce al calo dell'inflazione a settembre.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano le flessioni del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,4% dallo 0,8% di agosto) e di quello dei *servizi* (+1,5% dall'1,6%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a 1,1 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat



## 2.2 Scatta l'aumento dell'Iva al 22% dal 1° ottobre 2013

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Il 1° ottobre 2013 è scattato l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto.

Si tratta di un aumento già previsto dalle manovre di stabilizzazione dei conti pubblici dell'estate 2011 che prevedevano un incremento dell'Iva come clausola di salvaguardia nel caso in cui non fossero stati messi in atto le riduzioni ai costi del welfare e alle agevolazioni fiscali. Infatti, secondo l'articolo 40, comma 1-ter del decreto legge 6 luglio 2011 n. 98 (come modificato dall'art. 11, comma 1, lett. a) del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76) "a decorrere dal 1° ottobre 2013, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 21% è rideterminata nella misura del 22%".

Si tratta della seconda revisione nell'arco di due anni circa, la precedente risale al settembre del 2011, con il passaggio dal 20% al 21% dell'aliquota ordinaria.

La misura è stimata fornire risorse in termini di maggior gettito fiscale per 1 miliardo di euro circa nel 2013 e altri 3.2 miliardi per il 2014. Pertanto, non trova più ragion d'essere il previsto aumento delle accise sui carburanti (2 centesimi/litro nel 2013 e 2.5 da gennaio 2014) che avrebbe dovuto contribuire a finanziare il rinvio dell'aumento dell'Iva al gennaio 2014.

Il quadro nel quale quantificare le stime dell'impatto sui prezzi al consumo è del tutto analogo a quello di riferimento nel 2011: non su tutti i beni e servizi grava l'aliquota ordinaria, ma vige un sistema nel quale alcune tipologie di beni godono di un'aliquota agevolata (pari attualmente al 10%) e altre di un'aliquota minima (pari attualmente al 4%).

L'aliquota minima si applica ai beni alimentari di prima necessità, ai libri e ai periodici; l'aliquota agevolata si applica ad alcune tipologie di prodotti alimentari considerati non di primissima necessità (ad es. salumi, carni, pesce ed altri) e ai servizi ricettivi e di ristorazione, ai servizi di trasporto, ad alcuni servizi ricreativi, ai

medicinali. L'aliquota ordinaria si applica ai restanti beni e servizi (per un totale pari a circa la metà dei consumi delle famiglie).

Poiché la base imponibile dell'Iva è il prezzo concordato tra chi acquista e chi vende e l'aliquota percentuale deve essere sommata a tale prezzo per ottenere l'esborso totale per l'acquisto di un bene, ne deriva che un aumento di un punto percentuale dell'Iva genera un aumento meno che proporzionale del prezzo teorico di vendita al pubblico nell'ipotesi di traslazione completa del maggiore onere ai prezzi al consumo. Nello specifico, l'innalzamento di un punto, dal 21% al 22% dell'Iva determina un rincaro del prezzo del bene di circa 0.83 punti percentuali.

Per quantificare l'effetto sull'inflazione complessiva, che tiene conto dell'intero paniere di beni e servizi acquistati dalle famiglie, occorre tenere presente, oltre al valore delle diverse aliquote, anche il peso che ciascun bene o servizio ha sulla spesa delle famiglie. Il conteggio restituisce un'aliquota media di partenza a settembre 2013 pari al 13.3%: se la traslazione del punto aggiuntivo di Iva ordinaria fosse completa (la traslazione può risultare solo parziale o anche eccedere quella contabile) a regime l'aliquota media crescerebbe di poco meno di mezzo punto percentuale, portandosi al 13.8%.

Il peso maggiore di tale aumento è sopportato dall'aggregato dei beni non alimentari, pari a circa 8 decimi di punto percentuale, e da tariffe e prodotti energetici, con un aggravio di oltre 6 decimi.

Più limitato l'impatto sui prezzi al dettaglio dei generi alimentari, dove il maggiore impatto si scarica sulle bevande, sui prezzi amministrati, per un analogo discorso (l'aliquota ordinaria si applica su poche voci, come ad esempio gli asili nido, i servizi di telefonia, la revisione dell'auto), mentre sostanzialmente dimezzato risulta sui

servizi, data l'esclusione dell'applicazione del regime dell'Iva ordinaria dalla ristorazione e dai

servizi ricettivi (alberghi e pubblici esercizi).

*TABELLA 2.2.1 – L'aliquota media dell'IVA per aggregato*

Settori	Peso	Iva 21%	Iva 22%	Impatto
Alimentari	17,0%	8,6	8,7	0,09
Non alimentari	24,9%	20,1	21,1	0,79
Energetici	9,5%	18,6	19,4	0,65
Servizi	33,7%	11,3	11,7	0,28
Tariffe	9,3%	7,8	8,0	0,14
Affitti	3,2%	0,0	0,0	0,00
Totale	100%	13,3	13,8	0,40

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat

### 3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

#### 3.1 Rincari nell'ordine del 2%

I corrispettivi delle tariffe pubbliche registrano ad agosto rincari nell'ordine dello 0.4% rispetto al mese precedente. Nonostante il moderato recupero, l'inflazione tariffaria, così come misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), rimane in prossimità del 2% tendenziale (+2.3% ad agosto), ben al di sotto della media registrata nella prima parte dell'anno, quando i valori superavano il 5% annuo.

##### *Stabili le tariffe energetiche*

L'incremento dello 0.4% su base mensile registrato dalle tariffe pubbliche nel mese di agosto è interamente associato alle tariffe non energetiche che rincarano ad agosto del +0.6% sia sul versante dei prezzi amministrati a livello centrale sia a livello territoriale.

Rimangono invariati i corrispettivi regolati dell'energia elettrica e del gas naturale (aggiornati a luglio dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas -AEEG- per il terzo trimestre dell'anno).

Anche nel confronto su base tendenziale, la variazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) per l'aggregato delle tariffe energetiche, restituisce un valore pari al -0.1%, il che implica che la bolletta per le utenze domestiche pagata dalle famiglie è rimasta invariata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Si osserva tuttavia che le due voci che compongono l'aggregato mostrano andamenti differenziati. Il calo della tariffa del gas naturale, pari ad agosto al -1% tendenziale, è compensato dal recupero del +1.3% dell'energia elettrica, che torna ad accelerare. Il loro andamento segue percorsi separati. In questo momento, il mercato della fornitura del gas naturale alle utenze

domestiche sconta la riforma del metodo di aggiornamento che prevede la graduale indicizzazione del costo della materia prima al prezzo del gas naturale quotato sui mercati internazionali. Ad incidere sull'energia elettrica sono invece le componenti di costo diverse dalla materia prima (in particolare quelle associate al dispacciamento, che rappresentano i corrispettivi destinati a remunerare le attività per il mantenimento dell'infrastruttura in condizioni di sicurezza ed equilibrio), che vanno a compensare la riduzione dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica.

##### *Tariffe nazionali: pesa il trasporto ferroviario*

A fronte di una variazione superiore al mezzo punto percentuale registrata ad agosto, le tariffe amministrato a livello centrale sono per lo più rimaste invariate, ad eccezione di due sole voci che compongono l'aggregato. A variare sono i prezzi dei medicinali, rincarati dello 0.3% su base mensile, e quelli del trasporto ferroviario, il cui incremento è stato ben più consistente e pari a 6.6 punti percentuali.

A guidare il rincaro dei medicinali, così come misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono i medicinali in fascia C, interamente a carico dei cittadini e per i quali vi è l'obbligo di ricetta medica per l'acquisto. I prezzi di mercato di questi prodotti, che proprio in quanto di fascia C non sono ammessi alle liste di trasparenza e rimborsabilità, sono liberamente fissati dal produttore. Il sistema sanitario nazionale prevede comunque una forma di vigilanza da parte dell'autorità pubblica che impone che i prezzi dei medicinali di fascia C siano soggetti ad un'azione monitoraggio da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), ed il prezzo al pubblico può essere rivisto ogni due

anni (e questo può avvenire solo negli anni dispari). L'incremento dello 0.3% registrato nel mese si spiega dunque alla luce di questa configurazione del mercato. Trattandosi di un anno dispari, nel 2013 le aziende farmaceutiche, se lo ritengono, possono adeguare il listino dei farmaci in fascia C, per cui nel corso dei mesi la variazione del corrispondente indice di prezzo recepisce gli aggiustamenti determinati dai produttori.

Per quanto riguarda le tariffe ferroviarie, l'aumento di oltre 6 punti percentuali si spiega alla luce delle modalità di rilevazione della voce. Per il calcolo dell'indice dei trasporti ferroviari nazionali si utilizza un campione di tratte più rappresentative in termini di traffico passeggeri che tiene conto anche delle tariffe scontate e delle offerte speciali. Poiché i principali operatori del trasporto ferroviario propongono le tariffe scontate e le promozioni su una quantità limitata di posti, può avvenire che una volta esauriti questi ultimi, la quota di domanda eccedente sia soddisfatta con prezzi via via crescenti o a tariffa piena. Tipicamente nel mese di agosto si registra un forte incremento del traffico passeggeri, e questo tende a spiegare perché il prezzo medio registrato nel mese è aumentato, in presenza di un pacchetto di offerte degli operatori immutato rispetto al mese precedente. A questo fenomeno si affianca anche l'adeguamento delle tariffe delle tratte sovra regionali liguri.

Va osservato peraltro che l'incremento mensile di agosto 2013 è più contenuto dello stesso rilevato nel 2012 (la variazione luglio-agosto 2012 è stata pari al 9.6%), pertanto la variazione tendenziale, misurata rispetto allo stesso mese dello scorso anno si è repentinamente abbassata dal +3% di luglio allo 0.2% di agosto. Questo ha inciso anche sull'andamento dell'aggregato delle tariffe a controllo nazionale, la cui dinamica rallenta di qualche decimo di punto, passando dal +3.7% al +3.5%.

A livello locale calano i musei, ma aumentano rifiuti, acqua e ticket

Una maggiore variabilità ha caratterizzato le tariffe sotto il controllo delle amministrazioni territoriali. Le variazioni registrate sono per la maggior parte in aumento anche se i musei hanno, al contrario, evidenziato una diminuzione del -1.5% congiunturale. Ad influire sul calo è stata la riduzione di circa 22 punti percentuali dei biglietti di ingresso nel Comune di Milano che ha recepito gli effetti dell'iniziativa "Estate al museo" che ha permesso l'ingresso gratuito a tutti i musei civici della città.

Un innalzamento dei prezzi amministrati ha caratterizzato la tariffa dei rifiuti solidi urbani, in aumento del +2% ad agosto. Gli aumenti sono ascrivibili al passaggio dalla Tia/Tarsu alla Tares, tributo comunale annuale, che copre i costi relativi al servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei servizi indivisibili. L'introduzione della nuova tassa segue l'approvazione del bilancio di previsione i cui termini sono stati prorogati e presenta uno scadenziario differente da Comune a Comune per cui nel corso dei mesi l'indice dei prezzi al consumo tenderà a recepire i mutamenti che via via verranno introdotti. Il passaggio dalla Tarsu alla Tares ha comportato un aggravio delle tariffe finali soprattutto per effetto dell'introduzione della quota di 30 centesimi di euro/metro quadro deputata alla copertura del costo dei servizi indivisibili (manutenzione delle strade e del verde pubblico, servizi socio-assistenziali, servizi cimiteriali, ecc.). Ad agosto il regime tariffario sui rifiuti solidi urbani è stato modificato in Comuni come Milano (+17), Lecco (+11.8) Genova (+19.3%).

La tariffa dell'acqua potabile segna a livello nazionale un innalzamento dello 0.3%; tra i territori che registrano variazioni figura quello lombardo, con gli adeguamenti tariffari rilevati dal Comune di Pavia.

Anche sul versante delle tariffe per i servizi sanitari si registra nel mese una variazione di una qualche importanza. Contribuiscono all'aggravio pari allo 0.9% nel mese i ticket sanitari sulle analisi delle urine (+3.4% ad agosto) e sulle analisi del sangue (+4.6% ad agosto). I ticket rappresentano la quota di partecipazione alla

spesa sanitaria pubblica che le famiglie versano alle aziende sanitarie locali. I mutamenti dell'ammontare del ticket si stanno manifestando nell'ambito dell'aggiornamento del nomenclatore nazionale delle prestazioni sanitarie. Con Decreto del 18 Ottobre 2012 il Ministero della Salute ha adottato il nuovo Nomenclatore Tariffario che definisce le tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale che le Regioni sono tenute a recepire (con alcuni margini di discrezionalità in ragione dell'andamento della rispettiva spesa sanitaria). L'adeguamento del ticket fa riferimento all'applicazione del Nuovo Nomenclatore in Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata, Lazio e Piemonte: in alcune di queste Regioni si registra una riduzione della spesa per alcuni ticket che è compensata da aumenti in altre.

Infine, anche il trasporto locale fa registrare ad agosto qualche fermento: trasporti urbani ed auto pubbliche rincarano dello 0.1% su mese, i trasporti extraurbani dello 0.3% mentre la mobilità ferroviaria regionale dello 0.2%. Il costo dei trasporti urbani risulta maggiorato in città come Bologna, dove è stato approvato l'aumento dei titoli di viaggio urbani da 1,20 a 1,30 euro, così come a Ferrara. Mentre per l'extraurbano si registrano rincari sulle tratte che attraversano la Provincia di Treviso.

Infine il trasporto ferroviario regionale recepisce invece gli aumenti scattati in Emilia Romagna.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Ago-12/ Lug-12	Ago-13/ Lug-13	Lug-13/ Lug-12	Ago-13/ Ago-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,8	0,6	3,7	3,5
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali <sup>(1)</sup>	0,0	0,3	2,3	2,5
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,1	4,1
Trasporti Ferroviari	9,6	6,6	3,0	0,2
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	0,0	0,0	7,6	7,6
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	0,2	0,0	1,0	0,9
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,6	3,5	4,0
Musei	0,0	-1,5	3,9	2,4
Rifiuti Solidi urbani	0,0	2,0	4,2	6,3
Asili Nido	0,0	0,0	2,8	2,8
Acqua Potabile	0,7	0,3	7,0	6,5
Trasporti Urbani	0,0	0,1	1,7	1,9
Auto Pubbliche	0,4	0,1	2,9	2,6
Trasporti extra-urbani	0,0	0,3	1,8	2,1
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,2	2,6	2,7
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	-0,1	0,9	1,5	2,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	0,0	0,0	2,4	2,4
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,4	0,6	3,6	3,8
<i>Tariffe energetiche</i>	0,0	0,0	-0,1	-0,1
Energia elettrica	0,0	0,0	1,3	1,3
Gas di rete uso domestico	-0,1	0,0	-1,0	-1,0
<i>Tariffe complessive</i>	0,2	0,4	2,2	2,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione  
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile  
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali  
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.  
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

#### 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a settembre una fase di ulteriore crescita per i valori del latte spot, giunti a toccare valori record. Rialzi hanno interessato anche i prezzi di Grana Padano (confermando i segnali emersi ad agosto) e Parmigiano Reggiano, mentre stabilità è emersa per il burro. Nel comparto avicunicolo si è osservato un andamento opposto tra carni cunicole, in netto aumento rispetto ad agosto, e carni di pollame, che invece hanno registrato decisi ribassi nella seconda parte del mese. Sul fronte dei tagli di carne bovina, andamento positivo si è riscontrato per i prezzi delle mezzene di vitellone. Ancora una fase di stabilità è prevalsa nel comparto dell'olio di oliva e in quello dei vini da tavola, entrambi giunti ormai in chiusura di campagna commerciale. Stabili anche i valori dei risi lavorati. Complici anche i ribassi osservati per i prezzi dei frumenti, sia le farine che le semole hanno denotato una flessione dei valori.

Nel comparto lattiero – caseario è proseguita la crescita dei valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), giunti a fine mese a superare la soglia dei 500 €/t ed attestati ai massimi storici. Nell'ultima rilevazione mensile il prezzo all'ingrosso sulla piazza di Verona ha chiuso sui 500-510 €/t, facendo segnare un aumento del 3,1% rispetto a fine agosto. Ancora positiva ed accentuata la variazione anno su anno, pari a fine mese a +25,5%.

Anche nel segmento dei formaggi grana (da latte vaccino) settembre ha mostrato una fase di aumento dei valori. Per il Grana Padano si sono confermati, rafforzandosi, gli aumenti già osservati nella seconda parte di agosto, sotto la spinta della contrazione produttiva in atto nel 2013 (a settembre -2,2% anno su anno, fonte Consorzio di Tutela). Il prezzo del prodotto con

stagionatura 9-11 mesi ha raggiunto i 7,30 – 7,40 €/kg (CCIAA Brescia), guadagnando 0,45 €/kg (+6,5%) rispetto a fine agosto e riportandosi in linea con i valori che si registravano a settembre 2012 (+0,7%, CCIAA Brescia).

Valori in crescita, dopo la stabilità riscontrata nel bimestre luglio – agosto, si sono registrati anche per il Parmigiano Reggiano. Complice anche la flessione delle forme prodotte, il prezzo del Parmigiano con 12 mesi di stagionatura si è attestato nell'ultima rilevazione del mese sugli 8,70-8,90 €/kg (CCIAA Mantova), mettendo a segno un +3,5% mensile (+0,30 €/kg). Meno marcato l'incremento sulla piazza di Milano (+1,1%). Rispetto a quanto osservato ad agosto, si è leggermente attenuata la dinamica tendenziale negativa, scesa a -1,1% a fine settembre rispetto al -4,5% di fine agosto.

Una fase di stabilità dei prezzi ha invece attraversato il mercato del burro, con i valori fermi sui 3,50 €/kg (CCIAA Milano), inalterati rispetto a fine agosto. Unica variazione si è riscontrata sulla piazza di Novara, dove l'aumento mensile del 6,1% ha riportato anche su questa piazza i valori sulla soglia dei 3,50 €/kg. Novara, peraltro, tra le piazze prese in esame, è quella che presenta la variazione anno su anno positiva più marcata: +75% a fine settembre (+52% a Milano).

Con riferimento al settore delle carni, complice una riduzione della disponibilità di prodotto nel mercato, nel comparto cunicolo si sono confermati nel mese di settembre i rialzi consistenti che hanno interessato sia il prodotto vivo che il macellato a partire dal periodo di rientro dalle ferie estive. I valori sono così tornati sui livelli di inizio anno. In particolare, prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, i conigli vivi leggeri hanno chiuso il mese di settembre su

2,00-2,06 €/kg ed i conigli vivi pesanti su 2,06-2,12 €/kg, evidenziando entrambi una crescita rispetto ad agosto di 0,47 €/kg (+30%). È aumentato in modo consistente anche il valore del prodotto macellato, che ha segnato una variazione rispetto al mese precedente di 1,25 €/kg (+35%), portandosi a fine settembre su 4,80-4,90 €/kg (CCIAA Verona). La dinamica tendenziale ha mostrato nel mese di settembre valori leggermente superiori rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2012, con una crescita anno su anno pari al 2% sia per il prodotto vivo che per il macellato (CCIAA Verona).

Per quanto riguarda la carne di pollame, si è osservata nella seconda metà di settembre una contrazione dei prezzi sia nel comparto del vivo sia in quello del macellato. Il valore dei polli bianchi a terra pesanti vivi è diminuito di 0,27 €/kg (quasi -20%) rispetto ad agosto, chiudendo il mese su 1,09-1,11 €/kg (CCIAA Forli-Cesena), mentre quello dei polli macellati medi e pesanti ha mostrato una flessione di 0,20 €/kg (-9%), scendendo sui 2,10-2,20 €/kg (CCIAA Milano). Il confronto con i valori del 2012 è risultato negativo per il prodotto vivo, che ha presentato a settembre una variazione anno su anno pari a -15% (CCIAA Forli-Cesena). Il prodotto macellato, invece, ha mostrato una leggera crescita (+2% circa) rispetto all'anno precedente (CCIAA Milano).

Forti rialzi si sono osservati nel comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il cui prezzo ha messo in evidenza una crescita di 0,30 €/kg (+28%) rispetto ad agosto, raggiungendo a fine settembre 1,35-1,39 €/kg (CCIAA Forli - Cesena). Il confronto con il 2012 è rimasto negativo, con una variazione anno su anno pari a -17%. (CCIAA Forli - Cesena).

Nel comparto suinicolo, nella prima metà del mese di settembre è proseguita la tendenza al rialzo dei prezzi del suino da macello, in un mercato caratterizzato da un'offerta piuttosto debole ma soprattutto influenzato dall'andamento positivo dei prezzi dei tagli di

carne suina (prosciutti, spalle, pancette, lombi). Il prezzo della taglia classica (160-176 kg) definito in sede CUN (Commissione Unica Nazionale dei suini da macello) ha raggiunto 1,815 €/kg a metà mese. Nella seconda parte del mese si è assistito ad un'inversione di tendenza che ha interessato sia il mercato dei suini da macello che quello dei tagli. Tale andamento è dipeso, da un lato, da un calo dei consumi (in particolare per i tagli da barbecue), dall'altro, da un considerevole aumento del peso medio del suino. Nell'ultima seduta della CUN suini da macello del mese di settembre la quotazione della taglia 160/176 kg è scesa su 1,645 €/kg.

Nel comparto bovino, il mese di settembre ha mostrato rispetto ad agosto prezzi invariati per i vitelloni da macello razza charollaise su tutte le piazze esaminate, mantenendosi a quota 2,50 €/kg. Per quanto attiene la dinamica anno su anno, se sulla piazza di Torino si conferma la stabilità congiunturale anche in termini tendenziali, a Cuneo e a Brescia si registrano invece dei cali. Questi sono di lieve entità (-0,02 €/kg, ossia -1,4%) a Cuneo, e più rilevanti (-0,17 €/kg, ossia -6,9%) a Brescia. Sul fronte dei tagli di carne bovina, andamento positivo si è riscontrato per i prezzi delle mezzene di vitellone sulle piazze di Modena e Milano, che hanno registrato rispettivamente rialzi del +8,6% e 1,1%. Invariati invece i prezzi a Firenze. Per quanto attiene la dinamica tendenziale, si riscontrano due segni opposti: un trend crescente che coinvolge le piazze di Firenze (+7,4%) e di Milano (+3,1%), ed una tendenza al ribasso a Modena (-1,8%), dove i rialzi degli ultimi due mesi non sono riusciti a compensare i cali subiti da inizio anno.

Il comparto risicolo ha vissuto a settembre la conclusione della campagna 2012/13 ed è stato interamente collocato il prodotto disponibile, per cui a fine mese tutti i risoni sono risultati nei listini camerati come non quotati. Per quanto riguarda i risi lavorati, invece, si sono osservati valori stabili, dovuti al clima di attesa per il raccolto della nuova campagna 2013/14. In particolare, per quanto concerne le varietà



destinate al mercato interno, il prezzo del riso lavorato Arborio è rimasto nel mese di agosto sui 900-950 €/t (CCIAA Milano) e quello del Carnaroli sui 920-970 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con il 2012 è stato positivo per il riso lavorato Arborio, il cui valore è risultato superiore di oltre il 12% rispetto ai livelli dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre per il riso lavorato Carnaroli si è registrata una variazione anno su anno negativa e pari a -4%. Il venduto nel mese di settembre del prodotto della nuova campagna ha superato le 81mila tonnellate, dato nettamente inferiore (-30%) rispetto a quello di inizio della campagna 2012/13.

E' proseguita anche a settembre la fase di sostanziale stabilità nel mercato dell'olio d'oliva nazionale. In particolare, per l'extravergine (acidità massima 0,8%) i prezzi sono rimasti stabili sui valori di agosto (2,75 €/kg sulla piazza di Bari) su quasi tutte le piazze monitorate. Esclusivamente sulle piazze di Milano, Roma e Siena, si è rilevato nell'ultima parte del mese qualche lieve calo.

L'olio vergine ha fatto registrare leggeri rialzi nella prima settimana del mese sulle piazze di Bari e Roma, mantenendosi poi stabile per il prosieguo del mese (2,55 €/kg a Bari). L'olio di sansa ha evidenziato piccole revisioni al ribasso a fine mese su alcune piazze (Bari, Siena e Pescara) mentre prezzi stabili si rilevano a Imperia e Perugia. Si va riducendo il divario positivo dei prezzi rispetto allo stesso mese dello scorso anno (+5% per l'extravergine, +7% per il vergine, +15% per il sansa).

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola ha confermato valori sostanzialmente stabili o in lieve flessione su tutte le piazze monitorate, sia per il segmento dei bianchi che per il segmento dei rossi.

L'unica eccezione è rappresentata dalla piazza di Roma, dove si sono registrati incrementi rispetto al mese precedente. Le variazioni più significative riguardano la piazza di Bari, dove per

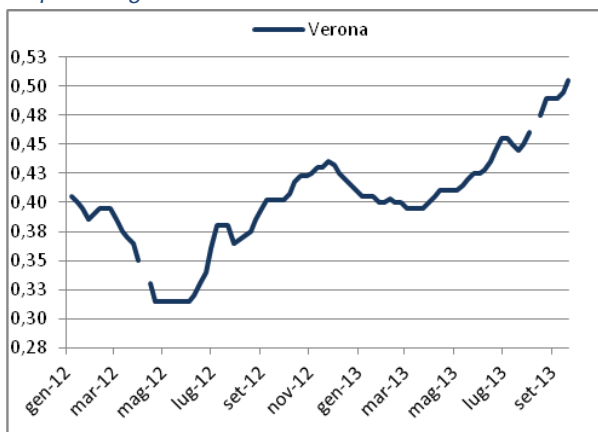
il bianco da tavola con gradazione alcolica 9-11 si sono riscontrati cali di 0,70 €/ettogrado a fine mese (rispetto alla rilevazione di inizio mese). Sulla piazza di Roma, invece, il prezzo del vino bianco ha fatto registrare a fine settembre un incremento di 0,50 €/ettogrado, chiudendo il mese sui 7,60-9,00 €/ettogrado. Situazione analoga per il segmento dei rossi dove si registrano cali di 0,70 €/ettogrado sulla piazza di Bari per la gradazione 11-14 (rispetto alla rilevazione di inizio mese) ed incrementi di 1,00 €/ettogrado sulla piazza di Roma. Da segnalare l'interruzione delle quotazioni sulla piazza di Perugia in attesa della nuova produzione. La variazione anno su anno è rimasta positiva su tutte le piazze monitorate, ad eccezione di Bari che, con i cali dell'ultimo mese, fa registrare variazioni tendenziali negative a due cifre (-16% per il rosso 11-14; -13% per il bianco 9-11).

Spinti dai ribassi verificatisi per i prezzi dei frumenti, i valori dei derivati dei frumenti hanno accusato a settembre una fase di calo. Nello specifico, si è registrata una leggera flessione dei prezzi della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge. Tali contrazioni sono state ovunque non superiori al -2%, portando il livello dei prezzi sulla soglia dei 530 €/t nel periodo. In termini tendenziali, invece, si sono riscontrate variazioni negative più accentuate, poiché il calo di settembre è solo l'ultimo di una serie che si protrae dall'inizio del 2013. Tali contrazioni non superano comunque il -15% su tutte le piazze monitorate.

Prezzi in lieve calo a settembre per la semola su tutte le piazze monitorate, ad eccezione di Foggia dove non hanno subito variazioni. Perdura infatti la leggera tendenza al ribasso che, a più riprese, ha caratterizzato gli ultimi 12 mesi. Andando ad osservare la dinamica tendenziale, si sono registrati cali compresi tra il -6,7% di Bari ed il -18,8% di Milano.

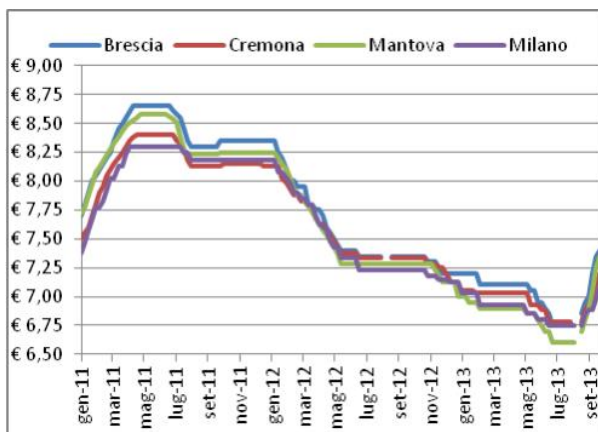
Complessivamente sia per il mercato delle farine che per quello degli sfarinati l'andamento degli scambi si è mostrato calmo.

GRAFICO 4.1.1 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – set-13



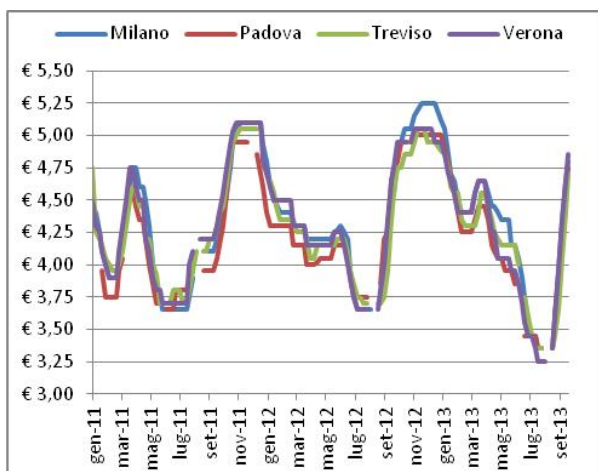
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13



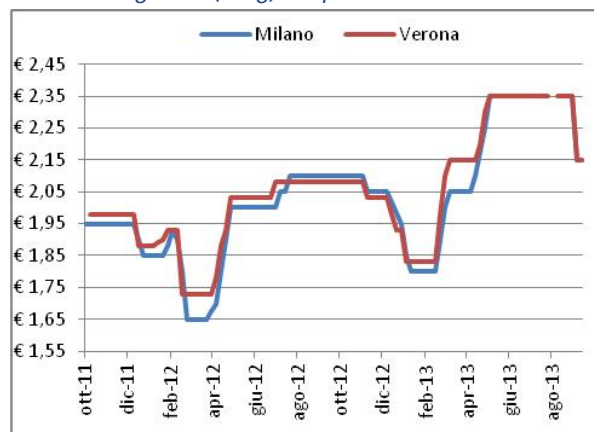
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13



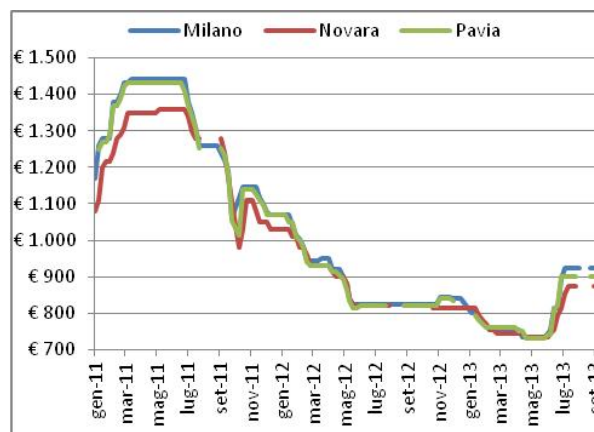
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – set-13



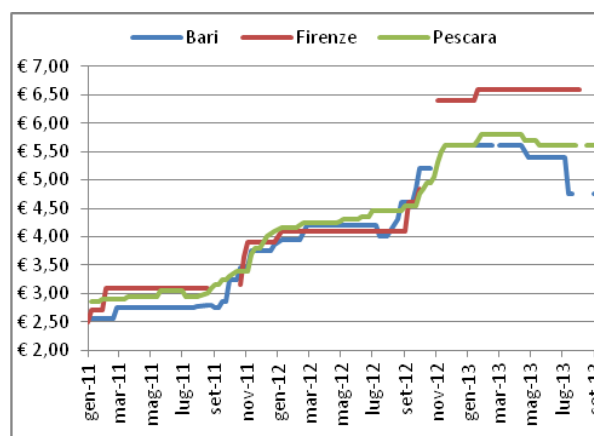
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-13



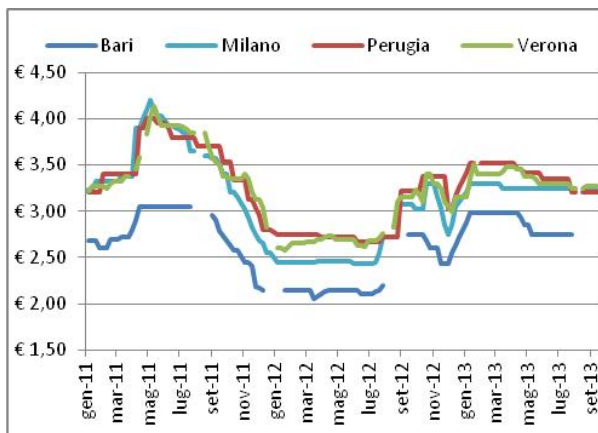
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – set-13



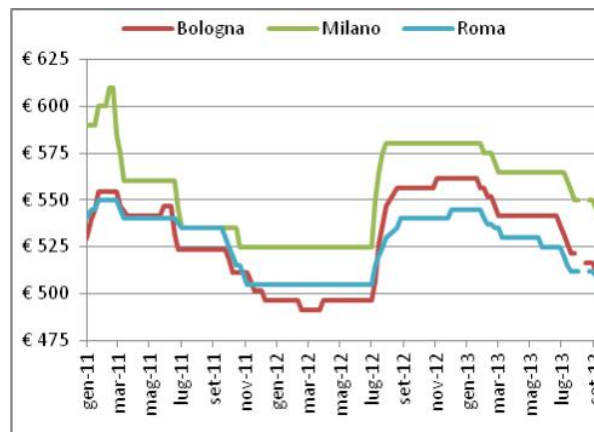
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - *Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – set-13*



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - *Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – set-13*



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

## 5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

### *Situazione generale.*

Nei mercati ortofrutticoli si sono riscontrati livelli di consumo medio bassi. Il livello dell'offerta è stato elevato per quasi tutti i prodotti e, di conseguenza, i prezzi all'ingrosso dei prodotti di stagione sono stati inferiori alla media del periodo, ad esclusione di cipolle, patate e carote che hanno avuto notevoli cali della produzione, a causa delle avverse condizioni climatiche primaverili. Andamento climatico soleggiato con temperature sopra la media stagionale e precipitazioni quasi assenti.

### *Frutta*

Non è ancora iniziata la produzione europea. Si riscontrano pertanto la presenza di arance bionde dell'emisfero australe (Sud Africa e Uruguay). Livello della domanda medio e prezzi stabili (0,95-1,05 €/Kg).

Nel mercato dei limoni si è riscontrata durante il mese di settembre un'offerta scarsa. Verso la fine del mese è iniziata la produzione spagnola e turca, ma il prodotto ancora prevalente è il sud americano. (1,40-1,50 €/Kg). Poco prodotto dalla Sicilia con la tipologia "Verdello", con un livello qualitativo ancora medio basso.

Stabile presenza di actinidia sia cilena che neozelandese con quotazioni ancora elevate senza variazioni (2,30-2,50 €/Kg). Prezzi più contenuti (1,50-1,65 €/Kg) si sono registrati per il prodotto cileno. In arrivo le cultivar precoci nazionali, per le quali il mercato non mostra particolare interesse.

Nel corso del mese è iniziata la campagna di produzione delle clementine: il prodotto disponibile è risultato tuttavia solo di produzione

spagnola, con quotazioni medio alte ma in via di stabilizzazione.

Per quanto riguarda le pere, le quotazioni sono risultate alte per tutte le cultivar. E' iniziata la raccolta della cultivar Abate Fetel con prezzi elevati; anche per quest'anno la produzione non è particolarmente alta mentre il livello qualitativo sembra ottimale. Quotazioni medio alte si sono avute per William e Max Red Bartlett (1,30-1,50 €/Kg) ed ancora più elevate per Abate (1,50-1,65 €/Kg).

Situazione regolare per le banane: le quotazioni non hanno subito variazioni, nonostante l'inizio delle scuole che determinano, in genere, un aumento della domanda. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Dopo l'inizio della raccolta delle mele per le cultivar estive appartenenti al gruppo Gala, si è avviata la raccolta anche per le cultivar Golden Delicious e Red Delicious, dapprima nelle aree di produzione in pianura e successivamente nelle zone di montagna. Le quotazioni sono tendenzialmente in calo, con la produzione che risulta più elevata rispetto all'annata precedente.

Domanda elevata rispetto alla produzione per quanto riguarda il fico d'India con quotazioni che si sono mantenute su livelli elevati (1,30-1,50 €/Kg) rispetto al 2011 e 2012 (vedi grafico sottostante)

La campagna dell' uva da tavola è proseguita regolare, con disponibilità di prodotto sia siciliano che pugliese. Presenti cultivar Italia, Pizutello, Palieri e Red Globe. Le quotazioni sono state in leggero calo (1,15-1,30 €/Kg per la cultivar Italia).

Qualità buona, sempre molto richiesta l'uva senza semi.

Buon interesse si è riscontrato per le susine. Nel corso del mese molte cultivar sono terminate. Le quotazioni si sono mantenute su livelli medio alti (1,20-1,40 €/Kg), pur mostrandosi in leggero calo. Ancora presenti le cultivar TC Sun, e Black (prevalentemente Angeleno) e alcune di ceppo europeo quali Anna Spath.

In progressivo calo sono apparse le quotazioni di pesche e nettarine, con buona presenza di prodotto siciliano e livello della qualità elevato per quest'ultimo. In netto calo la qualità del prodotto emiliano, ormai al termine della campagna e con problemi derivati all'eccessiva frigoconservazione (nettarine: 0,70-0,90€/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,00-1,20€/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 0,90-1,00 €/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,15-1,30 €/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). La domanda è risultata in progressivo calo.

### *Ortaggi*

Con l'entrata in produzione delle coltivazioni autunnali i problemi derivanti dalle alte temperature nel mese di agosto si sono in parte risolti e la qualità degli ortaggi è stata in generale buona. Per le produzioni a ciclo breve come ortaggi a foglia e zucchine l'offerta è aumentata, mentre è rimasta una situazione di quotazioni elevate per quei prodotti quali patate e cipolle che hanno avuto una produzione ridotta a causa del maltempo della tarda primavera scorsa.

Leggero calo delle quotazioni per gli agli, sia per un incremento della produzione che per un calo della domanda (2,50-3,00 €/Kg). La qualità è risultata buona, presente sia prodotto nazionale che spagnolo. Nel corso del mese è terminata la produzione di angurie, con prodotto di media qualità.

Si è mantenuto elevato il prezzo delle cipolle: le dorate si sono attestate a 0,55-0,60 €/Kg mentre le bianche sui 0,60-0,65 €/Kg. Ormai terminata la campagna della cipolla di Tropea.

Il pomodoro rosso a grappolo ha mostrato segni di aumento delle quotazioni verso la fine del mese: il calo della produzione olandese, coincidente con un aumento della domanda, ha riportato i prezzi nella media per il periodo. E' iniziata anche la campagna di produzione siciliana. Domanda molto bassa con livelli di produzione bassi per il pomodoro tondo liscio verde nazionale, con prezzi sui 0,70-0,80 €/Kg. Quotazioni stabili per il ciliegino (1,20-1,30 €/Kg); calo delle quotazioni per il datterino, che al momento viene prodotto in diversi areali produttivi determinando un incremento dell'offerta. Per quanto concerne le zucchine, la produzione è incrementata sia al nord che nel centro sud, con i prezzi che si sono notevolmente ridotti (0,70-0,75 €/Kg.).

Settembre ha mostrato una fase di calo per le quotazioni del finocchio. In particolare, con l'entrata in produzione delle regioni meridionali l'offerta è aumentata (0,80-0,90 €/Kg).

Prezzi stabili per le melanzane (0,70-0,80 €/Kg), conseguenza di una qualità buona ed un livello della domanda stabile. Verso la fine del mese si sono registrati i primi arrivi di prodotto spagnolo. Come si vede dal grafico la campagna delle melanzane è iniziata su livelli simili a quelli dell'annata 2012/13. Non si sono riscontrati segnali di incremento delle quotazioni.

In diminuzione anche le quotazioni del fagiolino. Con il calo delle temperature e l'inizio delle nuove produzioni l'offerta si è notevolmente incrementata. La domanda si è mantenuta su livelli discreti.

Prezzi in costante ridimensionamento per il cavolfiore: la produzione nazionale è in aumento ma la domanda si è mantenuta su livelli non elevati (0,80-1,00 €/Kg.). Aumentata anche la

presenza di verze e cappucci, con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60€/Kg).

Prezzi in calo per le lattughe (da 0,80 a 0,90 €/Kg), a causa dell'aumento della produzione coincidente con l'entrata in produzione dei nuovi impianti. Ancora elevate le quotazioni per indivie (1,60-1,80 €/Kg.).

Nel corso del mese è terminata la campagna dei meloni: la domanda, anche se le temperature si sono mantenute elevate, non ha subito un incremento degno di nota durante la campagna

commerciale, probabilmente a causa di un livello qualitativo che, anche per gli impianti tardivi, non è stato ottimale.

Quotazioni in leggero calo per le carote (0,60-0,70 €/Kg), con un livello della domanda che si è mantenuto basso.

Prezzi stabili per il peperone. Disponibile prevalentemente prodotto nazionale (0,80-1,00 €/Kg). Qualità buona, in incremento la produzione siciliana.



## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

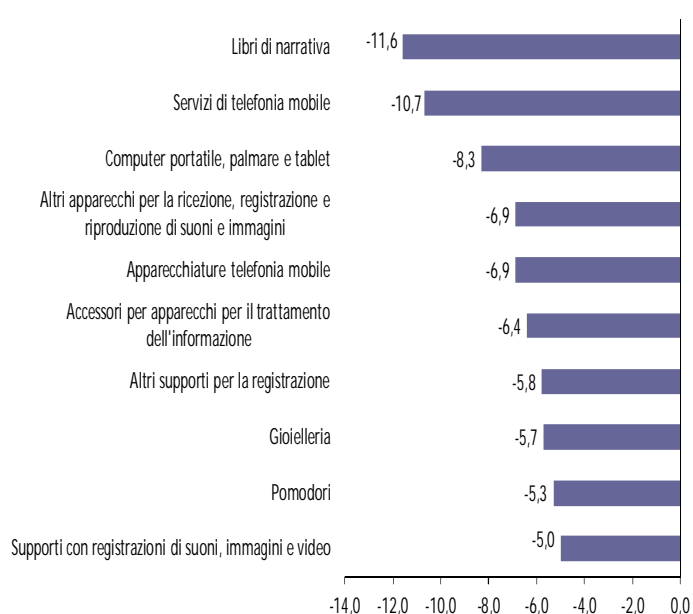
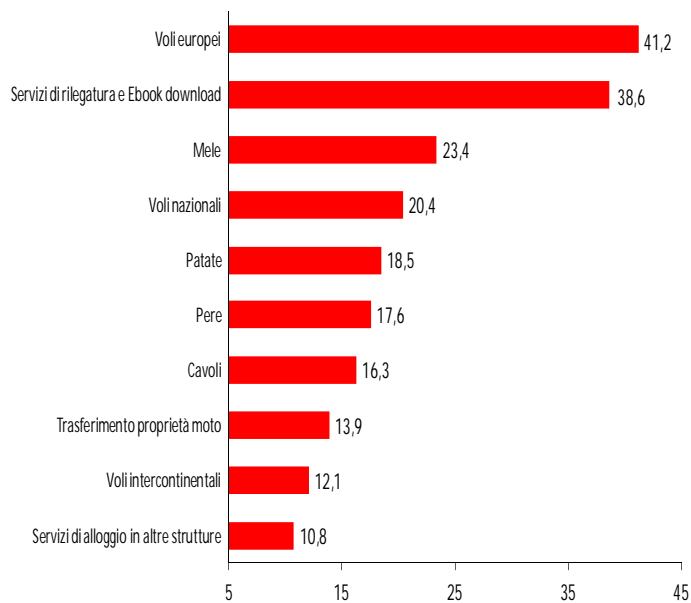
### 6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei, le mele. In ribasso i libri di narrativa, i servizi di telefonia mobile e i PC portatili, palmari e tablet

Il tasso d'inflazione di agosto, all'1,2%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee, nazionali e intercontinentali (rispettivamente +41,2%, +20,4%, +12,1%), del download di Ebook (+38,6%) e delle mele (+23,4%). In forte aumento anche le patate, le pere e i cavoli.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei libri di narrativa (-11,6%), dei servizi di telefonia mobile (-10,7%) e dei PC portatili, palmari e tablet (-8,3%).

Ribassi si osservano, inoltre, per i cellulari e per l'oro.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –agosto 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013. (Le analisi effettuate a partire dal mese di settembre 2013 non sono puntualmente confrontabili con quelle precedenti che utilizzavano le singole posizioni rappresentative)



## 7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

### 7.1. Nel secondo trimestre dell'anno i consumi delle famiglie si contraggono per il decimo trimestre consecutivo

Il Pil italiano è diminuito, nel secondo trimestre 2013 dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,1% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

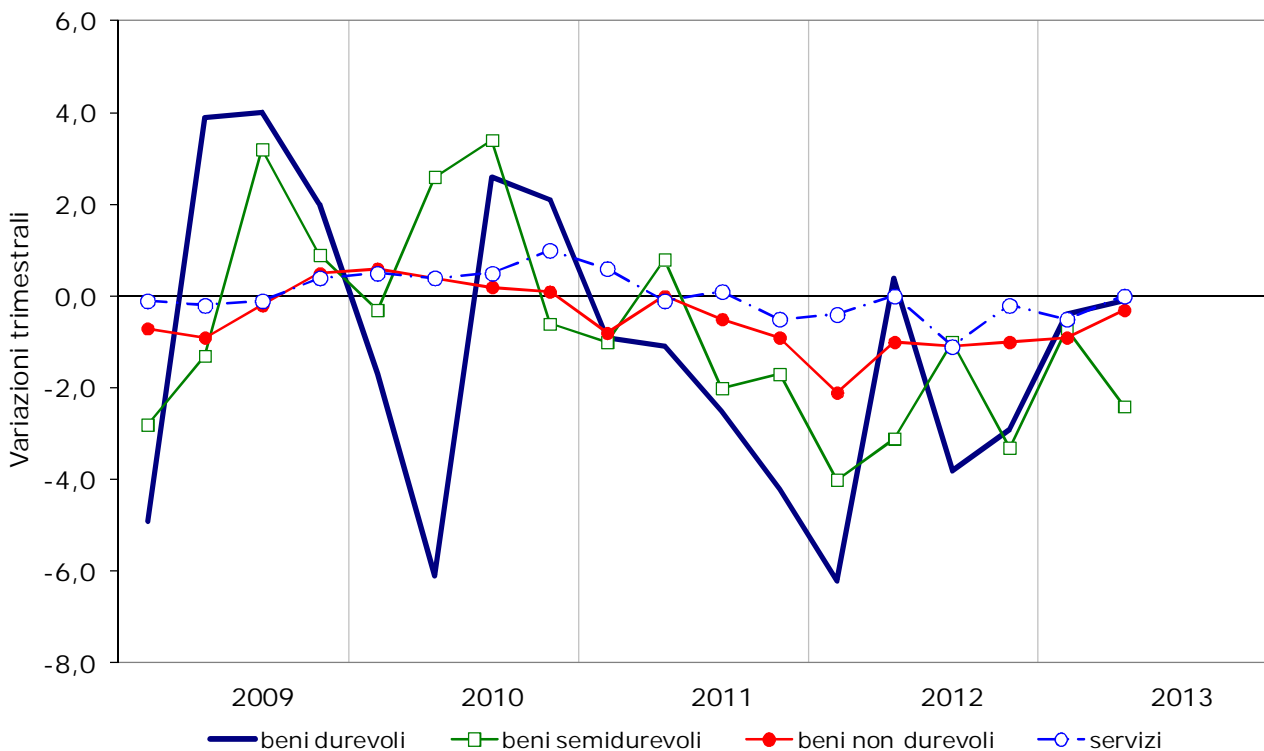
Nello stesso periodo si registra una dinamica negativa anche dei consumi delle famiglie. Rispetto al primo trimestre, i consumi interni sono calati dello 0,3%: si tratta della decima flessione consecutiva.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) che è

calata del 2,4% t/t. I beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) e quelli durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) hanno registrato un calo rispettivamente dello 0,3% e dello 0,1%. La spesa per servizi è stabile su base trimestrale.

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione del 3,2%: in particolare, gli acquisti di beni semi-durevoli sono diminuiti del 7,2%, quelli di beni durevoli del 7,1%, quelli di beni non durevoli del 3,3% e, infine, gli acquisti di servizi dell'1,8%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

## 8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 settembre 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 30 settembre 2013.

*Il petrolio rimane a 84 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro*

A settembre 2013 il barile di Brent costa 83,8 euro dunque invariato rispetto ad agosto, mentre confrontato a settembre 2012 mostra un calo del 5%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo permane su valori prossimi a 111\$/barile e simili a quelli registrati l'anno scorso.

Il *tasso di cambio, in media mensile*, presenta un lieve rafforzamento della divisa europea, passando da 1,331 a 1,335 tra agosto e settembre. (Graf. 8.1.9).

### *Prezzi industriali*

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise a settembre costa 0,731€/lt (era 0,732 a agosto), facendo registrare un -10% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 6 e 3 centesimi rispetto a Francia e Germania Unito e di 7€ç con il Regno Unito (Tab. 8.1), mentre arriva a 2,6€ç lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,766€/lt. (era 0,753) e presenta un calo tendenziale del 9%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 6, 2 e 5 centesimi (Tab. 8.1).

Stabile lo *stacco* con l'Area Euro a 2,1 centesimi (Graf. 8.1.4).

### *Prezzi alla pompa*

A settembre in Italia, la benzina al consumo costa 1,766 €/lt. (da 1,768 di agosto); il prezzo italiano scende del 6% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 22, 15 e 14 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 17, 12 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di settembre del *diesel al consumo* in Italia è 1,675 €/litro, in calo del 5% rispetto a settembre 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 31 e 23 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è praticamente nullo con il Regno Unito (-1€ç) (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane superiore di 21 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 25 rispetto alla Francia e a 21 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -6 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

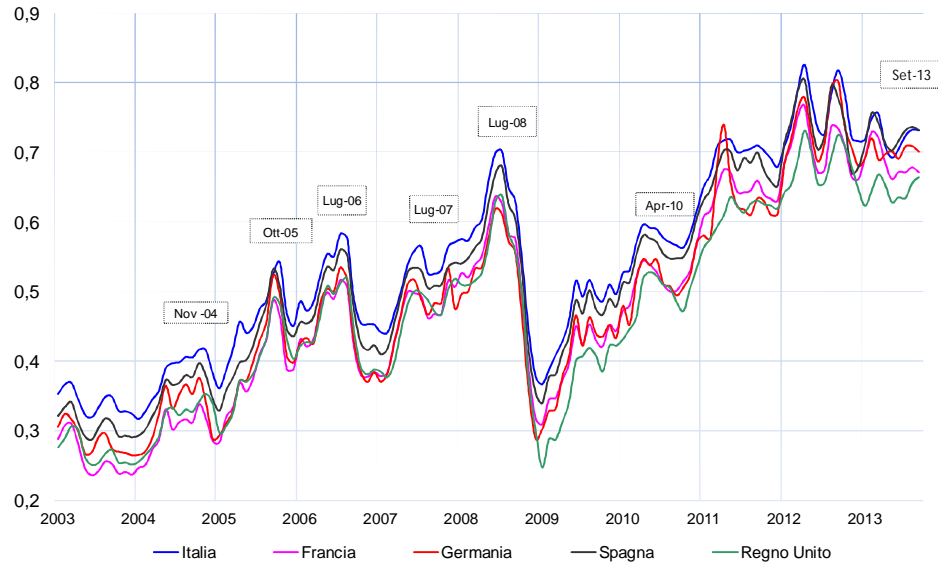


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

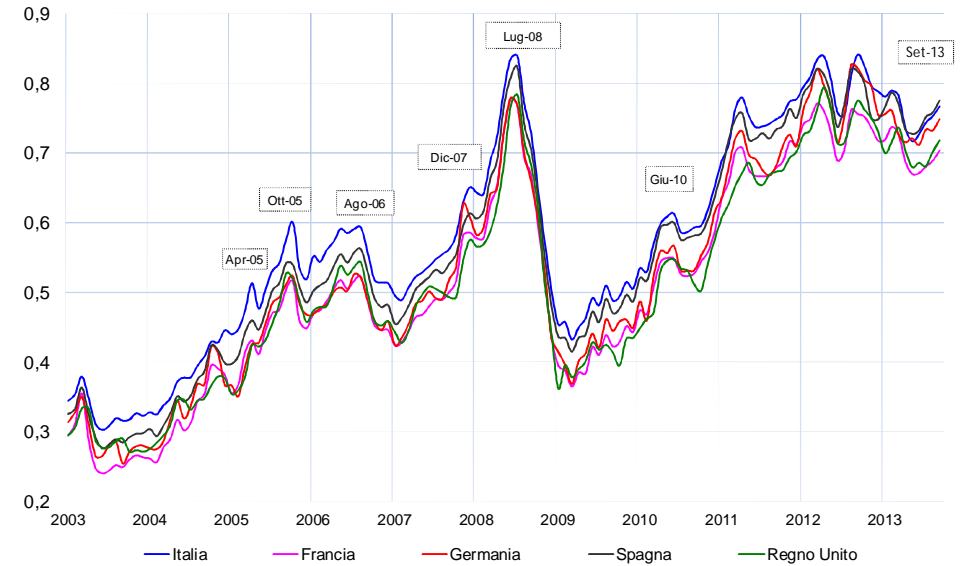


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

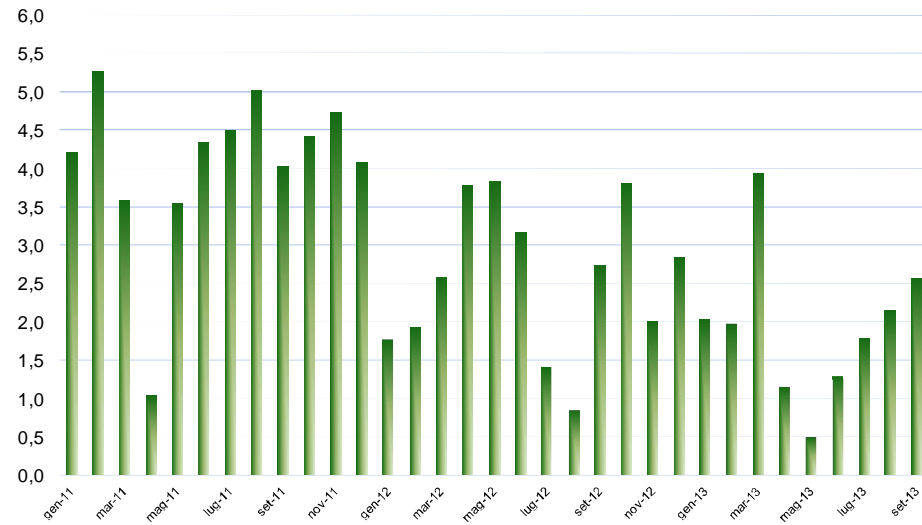


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

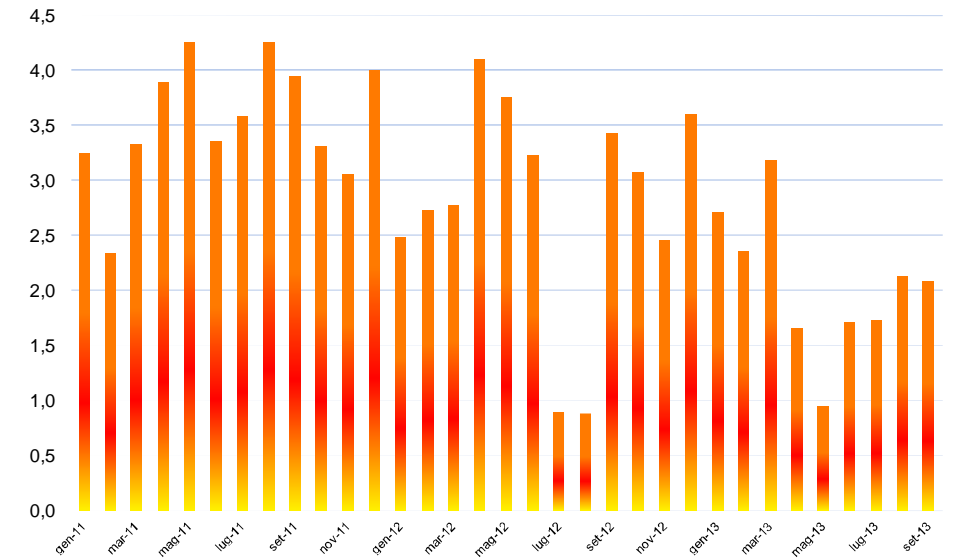


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

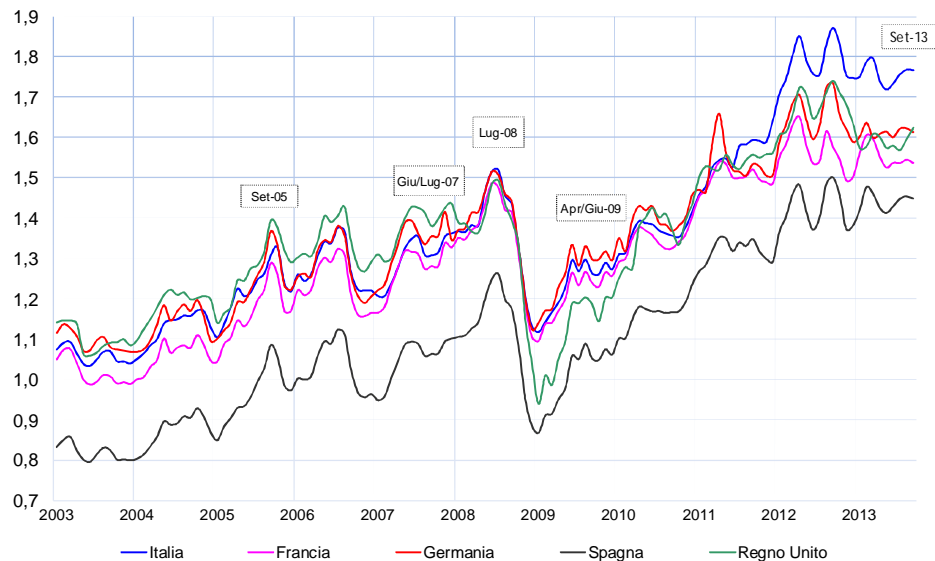


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

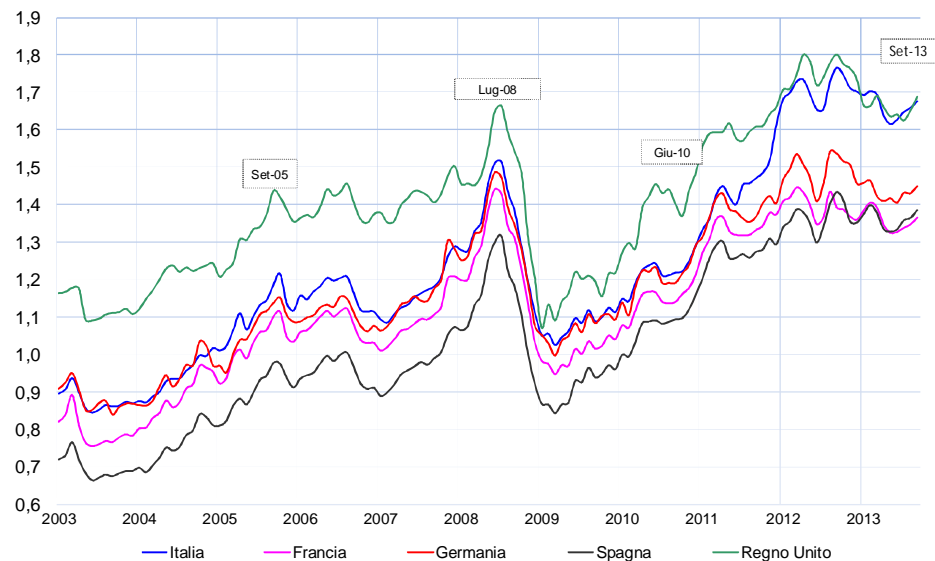


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)

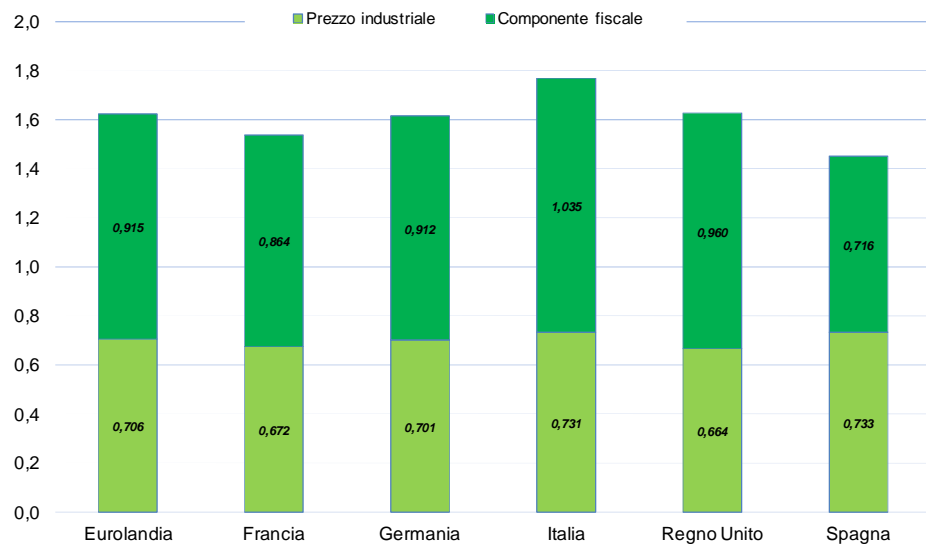


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)

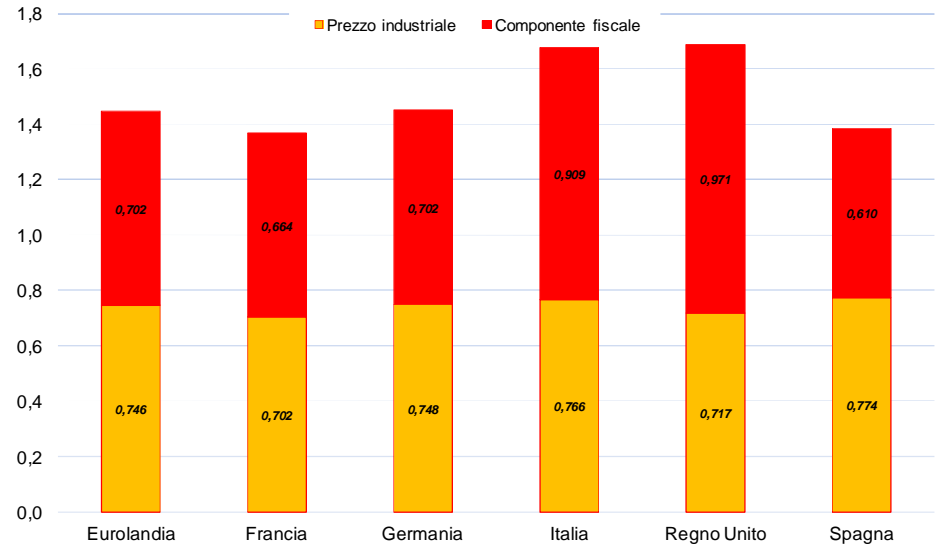


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

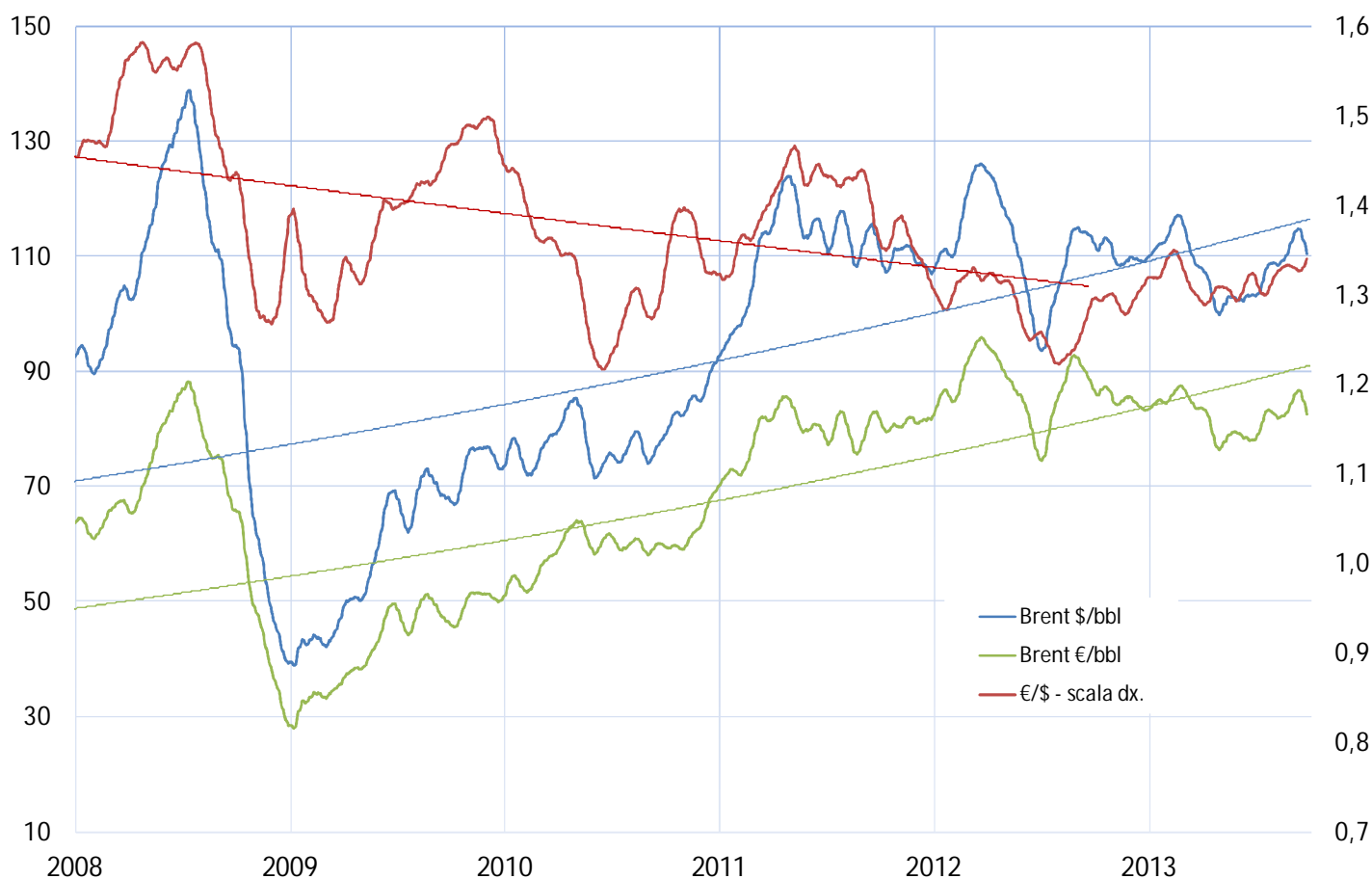


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,706	0,672	0,701	0,731	0,664	0,733	0,746	0,702	0,748	0,766	0,717	0,774
Prezzo finale	1,621	1,536	1,613	1,766	1,624	1,449	1,448	1,366	1,450	1,675	1,688	1,384
Comp. Fisc.	0,915	0,864	0,912	1,035	0,960	0,716	0,702	0,664	0,702	0,909	0,971	0,610
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	2,5	6	3		7	0	2,0	6	2		5	-1
Prezzo finale	15	23	15		14	32	23	31	23		-1	29
Comp. Fisc.	12	17	12		8	32	21	25	21		-6	30
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea